

LAVORO, CIG IN CALO MA RESTA IN ALTO



In attesa di vedere effettivamente all'opera il pacchetto d'incentivi promessi dal Governo sul capitolo lavoro, una fotografia della situazione ci arriva dall'ultimo Rapporto Inps. A ottobre sono state autorizzate 80,2 milioni di ore di cig, con una diminuzione del 4% rispetto al mese di settembre. Il calo, secondo l'Istituto "si presenta generalizzato". In controtendenza la cassa integrazione straordinaria

che fa registrare un aumento del 6,8%. Il tiraggio, l'utilizzo effettivo delle ore di cassa integrazione, "negli ultimi mesi si è stabilmente attestato sotto quota 50%. Secondo il segretario generale aggiunto Cisl, Giorgio Santini: "Nel mese di ottobre le ore richieste di cassa integrazione si riducono nel complesso del 4% rispetto a settembre. Nonostante il calo tendenziale che si registra rispetto ad ottobre di un anno fa,

il complesso delle richieste rimane attestato sugli 80 milioni di ore, un livello che non consente alcun ottimismo". Due dati in particolare segnalano l'aggravamento della situazione - sottolinea Santini - per i lavoratori coinvolti: la crescita di quasi il 7% della cassa straordinaria, utilizzata per le crisi strutturali e la crescita rispetto ad un anno fa delle domande di indennità di disoccupazione. I dati Inps, letti insieme a

quelli recentissimi diffusi dall'Istat, che hanno registrato un forte balzo in avanti del tasso di disoccupazione e la perdita di 76 mila posti di lavoro in un solo mese, descrivono un autunno difficile per il lavoro". "In attesa di conoscere il dettaglio delle misure che entreranno nel maxi emendamento alla legge di stabilità, si può prevedere che esse possano dare un contributo per favorire l'occupazione, anche se appa-

iono ancora deboli e poco mirate all'effettivo sostegno a nuove assunzioni. A fronte dell'entità della cig rimangono urgenti misure di politica attiva per la riqualificazione e il reimpiego dei lavoratori, così come la concreta attuazione di misure già decise, quali l'avvio del credito di imposta per le assunzioni nel Mezzogiorno". "Per contrastare cig e disoccupazione - conclude Santini - è necessario colmare la gravissima lacuna nella lettera inviata dal Governo all'Ue, relativa alla predisposizione di misure e risorse per sostenere la crescita, a partire dalla soluzione delle gravi crisi industriali in preoccupante crescita e dai settori ad alta intensità occupazionale, quali costruzioni e servizi". Si consolida, invece, la ripresa del mercato del lavoro ex interinale, ora in somministrazione lavoro. Secondo l'ultima nota a cura di Ebitemp, l'ente bilaterale del settore, a settembre di quest'anno il monte retributivo è in aumento del 17,2% rispetto all'anno scorso. Guardando al complesso della situazione, nel periodo gennaio - settembre di quest'anno, invece, il monte retributivo è aumentato del 23,2% rispetto allo stesso periodo del 2010.

G.Ga.

Contratti, l'appello di Ichino ai sindacati: riforma necessaria per le nuove generazioni



Pietro Ichino difende il disegno di legge 1873, firmato da altri 54 senatori dell'opposizione e invita i sindacati a riconsiderare le loro posizioni su una riforma del diritto del lavoro che il senatore Pd considera ineludibile. "Che senso ha opporsi a muoversi in questa direzione, lancio un appello ai sindacati: non opponetevi, perché se vi opponete, vi opponete ad un regime di cui le nuove generazioni hanno bisogno, un estremo bisogno", ha detto il giuslavorista che ieri è stato ospite di Labor Tv, la web Tv della Cisl.

Ichino ha ribadito che la nuova disciplina dei licenziamenti non si applicherebbe ai rapporti stabili già esistenti, ma soltanto ai nuovi assunti e sarebbe funzionale al superamento della dicotomia oggi esistente del mercato del lavoro tra garantiti e non garantiti.

"Bonanni - ha sottolineato Ichino - consideri questa opportunità e si renda conto che non si tratta di licenziamenti facili, quella è un'altra cosa. Eliminiamo questo equivoco". Addirittura, per il giuslavorista, già oggi, senza aspettare il legislatore, le parti sociali, se volessero, potrebbero affrontare la questione con contratti sperimentali a livello di azienda o di territorio.

"Se non pratichiamo questo per le nuove generazioni - ha concluso Ichino - che cosa altro pensiamo di fare per superare l'attuale dualismo del mercato del lavoro, per offrire loro qualcosa di meglio del bad job che oggi prevalentemente il mercato offre?".

CSMB Centro Studi
www.csmb.unimore.it Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi/189

Ricette per affrontare la sfida demografica

In data 3 ottobre il Consiglio dell'Unione europea ha adottato delle conclusioni sulla gestione delle sfide demografiche, mediante una migliore conciliazione tra vita professionale e vita familiare. Il nesso è da individuarsi nel decrescente numero di nascite registrato negli ultimi decenni che, oltre ad evidenziare la persistente mancanza di equilibrio tra famiglia e lavoro - in conseguenza della quale le donne non solo hanno un minor numero di figli ma tendono anche a posticipare l'età in cui diventano madri - accelera il progressivo invecchiamento della popolazione europea, un fenomeno destinato ad accentuarsi nei decenni a venire.

Come riportato nel Demography Report 2010 della Commissione europea, nell'ultimo ventennio la percentuale di persone over 65 è aumentata di 3,7 punti percentuali, passando dal 13,7% nel 1990 al 17,4% nel 2010. Nello stesso arco temporale, la popolazione in età lavorativa (20-64 anni) è aumentata in maniera più lieve (+1,8%) passando dal 59,5% al 61,3%.

Di segno negativo, invece, è stata la variazione della componente più giovane (0-19 anni), la cui diminuzione (-5,4%) ha portato la relativa quota al 21,3% del totale (26,7% nel 1990). In base all'attuale tasso di fertilità europeo, pari a 1,6 figli per donna, le previsioni

Eurostat - contenute nel sopraccitato rapporto - stimano che nel 2050 il tessuto demografico europeo sarà composto per il 18,8% dai giovani (0-19 anni), per il 52,3% dalle persone in età lavorativa (20-64 anni), e per il 28,8% dagli over 65. Questo cambiamento nella struttura per età, andando a incidere in modo significativo tanto sui sistemi di welfare quanto sulle dinamiche del mercato del lavoro avrà un notevole impatto sulla struttura della vita sociale ed economica europea. Contrastare l'invecchiamento della popolazione, attraverso una migliore conciliazione tra vita professionale e vita familiare rappresenta dunque una priorità. Le conclusioni del Consiglio, infatti, puntano a rafforzare la cooperazione istituzionale in questo settore invitando in particolar modo gli Stati membri e la Commissione, con la partecipazione delle parti sociali, a condividere le informazioni sui sistemi di assistenza alle persone dipendenti (compresa la

custodia dei bambini e l'assistenza a lungo termine), sostenere l'equa divisione delle responsabilità familiari e dei compiti domestici, ed a individuare tutte quelle misure attraverso cui le imprese possano sviluppare degli ambienti di lavoro family-friendly. Le politiche per la conciliazione rappresentano un importante fattore di innovazione del modello sociale, economico e culturale dell'Unione Europea. Rendendo compatibili sfera lavorativa e sfera familiare, tali politiche consentono a ciascuna persona di vivere al meglio i molteplici ruoli che svolge all'interno della società e di trasformare la sfida demografica in opportunità di crescita e sviluppo.

Francesca Sperotti

Approfondimenti

Il Demography Report 2010 della Commissione Europea e le recenti conclusioni del Consiglio dell'Unione Europea sono reperibili sul sito www.adapt.it alla voce Bollettino Ordinario.